

Sig. Presidente, Eccellenze, Signore e Signori,

sono particolarmente lieto ed onorato di potermi rivolgere a Voi nella favolosa città imperiale di Marrakech, nell'ospitale Marocco di cui già più di duemila anni fa i miei antenati avevano assaporato il fascino che tutt'oggi permane. Da allora molte altre cose sono invece cambiate. In particolare, nel nostro mondo delle telecomunicazioni - nato cento anni fa grazie a quel genio universale che fu Guglielmo Marconi - le evoluzioni sono state molto rapide. Ne abbiamo riprova dagli sviluppi intervenuti dalla Conferenza di Minneapolis ad oggi che ci pongono di fronte a nuove impellenti sfide.

Tale processo si è accompagnato in Italia da veri e propri salti di qualità e quantità. Permettetemi di attirare la Vostra attenzione sui seguenti dati relativi al mio Paese:

- Le licenze individuali sono passate da 0 nel 1998 a 260 nel 2002, e le autorizzazioni sono passate da 470 a 2409 nello stesso periodo;
- Gli abbonati al servizio telefonico fisso da 26 a 27,5 milioni;
- Quelli del servizio radiomobile da 20,5 a 43 milioni;
- Gli utilizzatori della rete internet da 2,6 a 16 milioni.

Recentemente il Governo italiano ha approvato un disegno di legge che regola la concorrenza nei mezzi di comunicazione e riconosce l'importanza della convergenza dei servizi e delle piattaforme tecniche nel nostro settore. Si incoraggiano gli investimenti nel cosiddetto "settore integrato" delle comunicazioni, rimuovendo i limiti finora esistenti agli incroci tra radiodiffusione ed editoria e si stabiliscono misure concrete per il passaggio, previsto per il 2006, alla tecnologia digitale terrestre.

La globalizzazione e l'incremento delle possibilità di comunicazione hanno peraltro evidenziato ancor più l'esistenza di un "fossato numerico" nei e tra gli Stati. Il nostro Governo si è fortemente impegnato per eliminare tale divario sia a livello nazionale che internazionale, favorendo investimenti e riducendo il debito dei Paesi in gravi difficoltà economiche.

Il Governo italiano ha inoltre sviluppato un programma per l'e-government, il cui modello è già adottato, tra l'altro, da alcuni Stati africani e asiatici.

Signor Presidente, Eccellenze, Signori e Signore, nell'ultimo decennio del secolo scorso, le industrie del settore hanno registrato uno sviluppo superiore ad ogni più rosea previsione. In molti Paesi, privatizzazione e concorrenza hanno creato nuove infrastrutture e sono stati offerti nuovi importanti servizi.

Da ultimo, però, tale settore è entrato in un periodo di rallentamento, di riflessione sugli investimenti effettuati e si sono sovente imposte nuove priorità.

E' superfluo sottolineare il ruolo fondamentale che la Plenipotenziaria di Marrakech assume per assicurare che l'UIT resti punto di riferimento centrale, a livello mondiale, per assicurare un armonioso sviluppo delle infrastrutture delle comunicazioni e favorire l'avvento di una società dell'informazione al servizio di tutti.

L'Italia, membro fondatore dell'UIT, crede fermamente nella Organizzazione e contribuisce con continuità e convincimento alle sue attività, con proposte tecniche, con la attiva partecipazione di esperti e con stabili contributi finanziari di considerevole entità.

La nuova Costituzione e la Convenzione che siamo chiamati ad elaborare dovranno conservare alla UIT il suo ruolo di leader nell'ambito della regolamentazione, delle normative e dello sviluppo delle telecomunicazioni mondiali, assicurando l'avvento in un prossimo futuro, della società dell'informazione. Al riguardo, confidiamo nell'appoggio che l'UIT fornirà per l'organizzazione del prossimo Vertice mondiale sulla società dell'informazione e nel suo successo.

Per il raggiungimento dei nuovi obiettivi l'Italia continuerà a garantire all'UIT il suo contributo finanziario ed il bagaglio tecnologico che implicano, però, una sua adeguata presenza, vuoi come membro del Consiglio che con l'auspicata elezione dell'ing. Fabio Bigi - che vanta una lunga esperienza al servizio dell'UIT, è internazionalmente conosciuto, stimato ed apprezzato per le sue capacità professionali - nel ruolo di direttore dell'Ufficio delle Radiocomunicazioni.

Vogliamo operare attivamente insieme per un futuro migliore in una società dell'informazione che ponga al centro del proprio sviluppo il valore della persona umana, e per servizi di telecomunicazioni disponibili a tutti senza discriminazioni, ovunque, in ogni momento e a costi equi.

L'Italia, ne siamo certi, è in grado e vuole contribuire concretamente a tale sviluppo e confidiamo a tal fine nel vostro appoggio.

Vi ringrazio per l'attenzione.